

«Radio Marconi». Festival in piazza Gae Aulenti e collegamenti dalla fiera per «Tempo di libri»

Dopo la maratona radiofonica per la visita di papa Francesco a Milano, Radio Marconi si prepara a vivere altre due «uscite» con interessanti sovrapposizioni. Da venerdì 21 a domenica 23 aprile, torna all'Unicredit Pavillon nel dinamico contesto di Porta Nuova, il Radio City Milano, il festival internazionale della radio. All'emittente diocesana sono stati riservati due slot di trasmissioni in diretta da piazza Gae Aulenti: venerdì dalle 10 alle 12 e domenica dalle 17 alle 18.

L'evento si sovrappone a «Tempo di libri», il salone dell'editoria che approda al quartiere fieristico di Rho. Radio Marconi avrà un proprio studio all'interno dello stand di Ueli e da lì trasmetterà in diretta da mercoledì 19 a domenica 23 aprile, aprendo due ampie finestre nel suo palinsesto, dalle 11 alle



12 e dalle 17 alle 18, con il «ponte» che si creerà domenica pomeriggio con la diretta dal festival delle radio.

Con uno «scherzo» (musicale) carnevalesco, ha invece preso il via un nuovo ciclo di guida all'ascolto della musica classica, pensato per l'altro lato di Radio Marconi, quando dalle 19 di sera alle 7 del mattino tiene banco la musica classica. Il maestro Carlo Centemeri propone puntate con protagonista uno strumento, piuttosto che un genere letto trasversalmente da alcuni autori, o gli omaggi musicali a Milano. L'appuntamento con *A bendmusik*, un agevole concerto casalingo da mezzogiorno, è il sabato alle ore 21 con possibilità di riascolto la domenica alle ore 19.

La frequenza principale è Fm 94.8. Radio Marconi 2, con programmazione interamente di musica classica, è invece sui 95.0 Fm.

parliamone con un film. «Il viaggio - The Journey», l'accordo raggiunto in auto che portò la pace nell'Irlanda del Nord

di GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Nick Hamm. Con Timothy Spall, Colin Meaney, Toby Stephens, Catherine McCormack, Ian McElhinney... Titolo originale: «The Journey». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 94 minuti. Gran Bretagna, 2016. Officine Ubu.

Nel 2006 in Scozia, grazie alla mediazione britannica e irlandese, i due leader dell'Irlanda del Nord si riunirono, dopo anni di lotte e morti, per un accordo storico. Così il carismatico predicatore protestante Ian Paisley (Timothy Spall) e il capo dichiarato dell'Ira (Esercito repubblicano irlandese) Martin McGuinness (Colm Meaney), grazie allo stragemma di «un viaggio», finalmente poterono rivolgersi la parola. A causa degli agenti atmosferici le trattative furono interrotte poiché il reverendo Paisley, che vole-

va ritornare a Belfast per festeggiare il suo cinquantesimo di matrimonio, dovette anticipare il volo. McGuinness decise così di viaggiare con lui in auto verso l'aeroporto di destinazione. Il film «Il viaggio - The Journey», presentato con successo all'ultimo Festival di Venezia, parte da questa felice forzatura che vide due acerrimi nemici, secondo la storia, trovare quell'accordo che li portò ad essere uno il primo ministro e l'altro il vice, nemici e poi «amici», in un tempo di pace durato almeno fino ad oggi. Nick Hamm ne fa una godibilissima commedia drammatica ispirata a quei giorni e soprattutto a quell'«viaggio condiviso» che tra il ricordo dell'atavico passato, impregnato di sangue e morte, e un'apertura al futuro, ricca di speranza, vede sciogliersi due anime votate alla politica, ma soprattutto al «bene» di un Paese e del suo popolo: «Forse dovremmo guardarci indietro e fare le cose diversamente». Hanno

lottato da veri leader per i propri ideali, arrivando anche alle armi e alla guerra civile, ma alla fine è il loro sguardo rivolto all'orizzonte che salva.

Dalle macerie (la chiesa distrutta in cui parlano del senso del «martirio») nonché dalle tombe (il cimitero diventa lo scenario per «ricordare» tutto il dolore inflitto) si può, infatti, ricostruire e rinascere. Ne risulta così una «parabola», ben costruita e ben interpretata, che merita la visione soprattutto alle giovani generazioni perché «imparino», sorridendo pure, dagli errori e soprattutto dalle buone decisioni: «I giovani lottano per un ideale, i vecchi per lasciare un segno».

Temi: Irlanda del Nord, politica, guerra, lotta, pace, martirio, amicizia, speranza, futuro.



La denuncia del cardinale Scola nel suo ultimo volume edito da Marsilio: «La scelta di trasformare in legge ogni diritto individualisticamente

affermato non sembra via sicura verso il bene comune, soprattutto per chi ha meno voce». Dalla crisi alle domande sul senso della vita

«La politica sia creativa» Postcristianesimo? No, se mettiamo al centro l'uomo

Pubblichiamo uno stralcio dell'ultimo libro del cardinale Scola «Postcristianesimo? Il maledere e le speranze dell'Occidente», edito da Marsilio.

di ANGELO Scola *

Quando parlo di crisi della rappresentanza politica mi riferisco anzitutto ad alcuni fenomeni ormai comuni a molte società europee, in particolare in quelle che hanno subito la crisi economica. La politica oggi tende a vivere solo di sondaggi d'opinione, piegandosi a un modello culturale secondo cui ai desideri di emancipazione, espressività e successo deve seguire il conseguimento di gratificazioni immediate, secondo la logica del *carpe diem* che è figlia di sentimenti ambivalenti di omnipotenza e insicurezza. Viene così pesantemente compromesso l'inscindibile rapporto tra diritti e doveri che deve essere alla base delle buone leggi: lo si vede in modo clamoroso nelle questioni legate al diritto alla vita e agli affetti. Infatti, a un'esasperata percezione dei diritti individuali - ogni inclinazione è tendenzialmente considerata un diritto - spesso non corrisponde il riconoscimento dei doveri correlati - altrettanto essenziale per la vita in comune - e, in questo modo, si pretende che le leggi proteggano, sanzionino quando non favoriscano il diritto alla realizzazione di ogni genere di desiderio soggettivo. «Al concetto di diritto umano, che ha di per sé valenza universale, si sostituisce l'idea di diritto individualista» (Francesco, *Discorso al Consiglio d'Europa*, 25 novembre 2014).

Questo spiega il paradosso per cui una proclamata domanda di libertà finisce per impigliarsi in un reticolo sempre più fitto di leggi. La scelta di trasformare in legge ogni diritto individualisticamente affermato non sembra via sicura verso il bene comune, soprattutto per chi ha meno voce.

Si comprende in questo contesto, l'emarginazione dei corpi intermedi, favorita anche dall'esercizio attuale della politica. Corpi intermedi che, a loro volta, non di rado rischiano di ridursi a corporazioni di difesa di interessi particolari. Originariamente invece i corpi intermedi erano ambiti sociali in cui la tensione del popolo al bene comune fungeva da collante per rispondere a interessi legittimi. Basti pensare a quanto poco è ancora sostenuta la famiglia - il corpo intermedio per eccellenza di ogni società - o alla crisi dei partiti politici, sentiti spesso come estranei, quando non nemici del bene comune. Non solo i corpi intermedi, ma anche le fasce più deboli rischiano di essere meri strumenti di una politica sull'onda dell'emozione, incapace di vedute di ampio respiro. Mi riferisco in particolare agli anziani, ai giovani e agli immigrati, risorse inscaltate della nostra società, al massimo percepite come problema da ges-

stire nell'immediato, quando invece dovrebbero essere coinvolte nell'elaborazione politica del presente e del futuro.

La politica, nazionale ed europea, ha bisogno di una rinnovata responsabilità creativa.

La crisi comunicativa: il babilismo Il travaglio della nostra società è accelerato da una sorta di crisi comunicativa che Jacques Maritain definiva come *babilismo*: «La voce che ciascuno profere non è che un puro rumore per i suoi compagni di viaggio». La mancanza di una visione unitaria e condivisa dell'uomo, come codice di una comune intesa, rende problematica la pluralità delle visioni culturali, in quel processo clamorosamente in atto che ho chiamato meticcio di civiltà.

L'aumento e l'accelerazione dei flussi migratori hanno decisamente modificato l'assetto del mondo: i «diversi» che noi siamo si trovano «volenti o nolenti» a dover progettare una convivenza, senza poter più contare sui grandi raccordi del passato, su quelle potenti narrazioni che suggerivano d'*emblée* le coordinate del bene comune. Considerata l'atmosfera in cui siamo immersi, si capisce quanto sia divenuto difficile comunicare tra persone e soggetti associati che hanno concezioni del mondo così diverse e contrastanti.

La crisi comunicativa non colpisce solo la dimensione sociale nelle relazioni tra diversi, ma investe l'uomo nella sua capacità di riflessione su di sé, di descrizione di sé. Lo si vede bene nei nostri stili di vita: viviamo frammentati in una miriade di informazioni, conoscenze e saperi a tal punto che, quando affrontiamo un aspetto della nostra esistenza, è come se di tutti gli altri non avessimo più memoria, quasi non esistessero. Viviamo «a compartimenti stagni», «scheggiati», facendo riferimento a logiche autonome fra loro e di fatto non comunicanti, perché non integrate in un siste-



ma di «ideali» (valori) unitario e rispettoso di tutti.

Siamo così attaccati, quasi ossessivamente, a ogni particolare. E per questo ci appoggiamo all'enorme memoria quantitativa dei nuovi media, ma a ben vedere non è questa la vera memoria capace di stabilire nessi e relazioni tra passato e futuro, dal sé all'altro da sé.

Il travaglio presente investe l'uomo nel suo intimo (la coscienza di sé), nella sua espressione (linguaggio) e nel suo desiderio (rapporto sociale). Sembra essere svanita, come un sogno, la possibilità di un'ipotesi esistenziale che ci renda capaci di interpretare unitariamente la realtà che siamo e che viviamo.

Nel travaglio con spirito di «ad-ventura»

Dobbiamo rassegnarci a questo stato di cose o è invece possibile trovare strade percorribili che ci permettano di superarlo? Intanto, per quanto l'uomo possa distarsi nell'immediato, il travaglio avanza ineluttabile nel suo corso. Ma, sotto sotto, l'uomo reclama la sua parte. Perché il corso del travaglio, che avanza così drammaticamente da venir scambiato con il decorso della morte, può anche essere l'incoercibile inizio della nuova vita.

E in momenti di travaglio come questo che esplode il problema del senso della vita, ben sintetizzabile nella radicale domanda di Cristo: «Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?» (Mc 8,36). Si pone cioè il problema del senso della vita nella sua forma più nobile, quella del dono: a chi sto donando la mia vita? Ripeto spesso ai donatori: «Attenti, c'è un test del fatto che la vita è dono: se tu non la doni, il tempo te la ruba». E siamo di nuovo lì, al senso del tempo che si fa breve e di un'esistenza che chiede di essere strappata dalla pura sopravvivenza per essere portata alla vita vera, quella accolta e donata. (...)

La crisi politica può essere vinta solo da interlocutori capaci di riaprire e dilatare il desiderio dell'uomo. Se il cristianesimo non sa interloquire adeguatamente e teme di mettersi «alla scuola» delle domande dell'uomo per accoglierle e spalancarle, è destinato a essere un postcristianesimo, una sorta di anestesiato troppo debole e ormai inutile per affrontare il travaglio. Credo che ogni uomo abbia il desiderio, come Giobbe, di poter guardare l'attuale travaglio con spirito di «ad-ventura», rivolto al futuro. Occorre soltanto l'audacia di porre con radicalità la domanda esistenziale fondamentale, considerando ogni uomo come un interlocutore adeguato, capace di ascolto e di comprensione.

* Arcivescovo di Milano

all'Asteria

Oggi giornata dell'autismo

Per la giornata della consapevolezza dell'autismo, indetta per oggi dall'Onu, il Centro Asteria di Milano (piazza Francesco Carrara, 17) propone quest'anno una serie di iniziative di spettacolo, convivialità e amicizia per promuovere nella cittadinanza l'informazione sul tema, contrastare preconcetti e favorire la qualità della vita delle famiglie coinvolte. Sono in programma due proiezioni del film «Qua la zampa» in modalità *Autism Friendly Screening* (ore 15.30 e ore 18, ingresso a pagamento) e per i bambini dai 4 agli 8 anni, il *reading* «Favole in blu» (ore 16, prenotazione obbligatoria, massimo 20 bambini), con lettura animata e accompagnamento musicale di fiabe sul tema della comunicazione e dell'amicizia. Info: tel. 02.8460919.

sabato 8

Mozart in San Marco

Sabato 8 aprile, alle ore 20.45, nella chiesa di San Marco di Milano (piazza San Marco) l'Orchestra Filarmonica Italiana, diretta dal maestro Adriano Barbieri Torriani, suonerà il *Requiem in re min.* Kv 626 di W.A. Mozart. La parte vocale del concerto sarà interpretata invece dal Gruppo Corale «Canticum» 96° e dal Coro da camera di Varese diretto da Gabriele Conti. Solisti saranno Ottavia Vegini (soprano), Marzia Casetti (contralto), Giovanni Cacciano (tenore) e Piermarco Vinas (basso). Per assicurarsi un posto all'interno della chiesa è necessario avere l'invito (informazioni) sul sito www.consortoziofarsiprossimo.org a fronte di un'offerta destinata al progetto di recupero di Cascina Monluè «La Corte del Bene Comune».

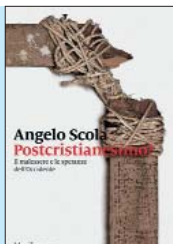
a Cornate d'Adda

Le donne nel Medioevo

Il centro culturale «Benedetto XVI di Cornate d'Adda» - Colnago - Porto d'Adda, propone due incontri sulla presenza della donna nella Chiesa medievale. Cornate d'Adda (Mb), presso la Sala Pluriuso del Municipio (via A. Volta, 29), alle ore 21. Il primo si terrà sabato 8 aprile in occasione della presentazione del libro «Storie di donne nel Medioevo» scritto da Maria Teresa Brolis e pubblicato da «Il Mulino»; la conferenza sarà a cura dell'autrice, studiosa di storia medievale con particolare riferimento alla vita religiosa e sociale dei secoli XII-XIV. L'appuntamento successivo sarà venerdì 21 aprile sui monasteri benedettini femminili della Brianza. Segue breve refettorio. Info: tel. 039.6060400.

Un percorso di ricerca

È uscito in libreria l'ultimo libro del cardinale Angelo Scola, dal titolo «Postcristianesimo? Il maledere e le speranze dell'Occidente» (Marsilio, pagine 144, euro 15). L'esistenza è destinata a rimanere un enigma incomprensibile? Siamo condannati al vuoto della solitudine? Se c'è un Dio, perché tace? Sono le domande radicali che si pone l'uomo contemporaneo. L'autore, in un percorso di ricerca, affronta molte questioni cruciali del nostro tempo come, appunto, le ineludibili domande sull'esistenza, il rapporto con Dio e con il suo tacere di fronte al male, la paradossale libertà che ci paralizza, il valore che oggi assume la testimonianza dei cristiani.



Passione di Bach, sconti ai nostri lettori

Per l'esecuzione della «Passione secondo Matteo» di J.S. Bach, nei concerti di martedì 11 e venerdì 14 aprile, alle 19.30, all'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo (largo Mahler), con l'ensemble «LaBarocca» (direttore Ruben Jais), il Coro sinfonico (maestro Eri-na Gambarini), il Coro di voci bianche (maestro Maria Teresa Tramontini) e un cast internazionale di voci soliste, la Fondazione Giuseppe Verdi ha previsto una promozione sui biglietti riservata ai lettori di Milano Sette la platea a 27 euro anziché 42 e la balconata a 21 euro anziché 37. Occorre scri-



«LaVerdi» in uno scorso concerto in Duomo

vere entro le ore 12 di lunedì 10 aprile alla e-mail prom@laverdi.org, indicando «Promo Diocesani» e comunicando nome, cognome, numero di posti e tipologia di biglietto scelto (platea o balconata). È una tradizione nordestina

felicitemente importata a Milano da «LaVerdi», quella di eseguire le «Passioni» di Bach nel periodo pasquale. Quest'anno tocca alla Passione secondo Matteo, composizione di musica sacra per voci soliste, doppio coro e orchestra, su libretto del poeta Picander, trasposizione musicale dei capitoli 26 e 27 del Vangelo secondo Matteo, inframmezzata da corali e arie. Gli stessi organici musicali proporranno la «Passione» anche nel Duomo di Milano, mercoledì 12 aprile (ore 19.30, ingresso libero fino a esaurimento posti).

Le proposte di CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:

Oggi alle 14.30 Rivedi la visita di papa Francesco a Milano.

Lunedì 3 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì e giovedì).

Martedì 4 alle 21.10 da Lecco Speciale Via Crucis guidata dal cardinale Scola, con la reliquia del Santo Chiodo e la Croce di San Carlo.

Mercoledì 5 alle 21.10 Udenza generale di papa Francesco.

Giovedì 6 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Venerdì 7 alle 21.10 da Monza Speciale Via Crucis guidata dal cardinale Scola, con la reliquia del Santo Chiodo e la Croce di San Carlo.

Sabato 8 alle 20.45 dal Duomo di Milano Veglia in *Tradizione Symboli* presieduta dal cardinale Scola.

Domenica 9 alle 10.30 dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica della Domenica delle Palme presieduta dal cardinale Scola.

in libreria. Da don Samuele Marelli un omaggio all'oratorio



Don Samuele Marelli, direttore della Fm (Fondazione Musicale) di Milano, raccoglie appunti di lavoro e brevi riflessioni, quasi degli scatti fotografici, nel volume «Stanzette dall'oratorio» (Centro Ambrosiano, pagine 112, euro 10). Con uno stile colloquiale e l'autore mette a fuoco i principali elementi costitutivi dell'oratorio: le persone e i pilastri, i tempi e gli spazi, lo stile e le attività. Il desiderio è di offrire uno strumento agile che possa accompagnare l'azione pastorale di quanti in modo diverso vivono il servizio educativo in oratorio. Nell'introduzione don Marelli scrive: «Questo piccolo tributo all'oratorio nasce da un'esperienza lunga e pluriforme che è debitrice a molti. Non posso dunque esimersi dal ringraziare tutti quelli che, a diverso titolo, sono i veri ispiratori di queste pagine: i ragazzi e gli educatori che ho incontrato direttamente in oratorio e tutti quelli incrociati nel servizio diocesano».